

EMANUELE FRIXA

## I CONFINI AL MERCATO

INTRODUZIONE. – Il presente contributo vuole essere un primo approfondimento su alcune specifiche questioni emerse dal lavoro dell'unità locale di Bologna all'interno del progetto *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbane*, finanziato dal MIUR nel quadro dei PRIN 2015. L'unità di ricerca si era occupata della rigenerazione commerciale dei due principali mercati storici del centro cittadino, il Mercato di Mezzo e il Mercato delle Erbe, evidenziando quanto e come le trasformazioni operate all'interno e intorno ai mercati fossero legate a una più complessa e generale strategia di politica urbana<sup>1</sup>. Più nello specifico, il cambiamento dell'offerta commerciale e dei modi di fruire lo spazio pubblico in quelle aree era ricaduto all'interno di una ben definita cornice di *city branding* associata al cibo e al più generale riposizionamento della città di Bologna rispetto a nuove forme di attrattività. L'accostamento delle politiche e delle visioni che hanno guidato le transizioni urbane degli ultimi dieci anni, nonché l'attenzione al contesto economico e socio-spaziale, ha consentito da un lato una rilettura critica dei processi di rigenerazione commerciale attuati e diffusi sul territorio comunale, dall'altro un importante precedente grazie al quale monitorare alcuni cambiamenti tuttora in atto. In questo breve intervento si vuole cominciare a ragionare su una "micro-geografia" dello spazio urbano lasciando emergere alcune criticità nella costruzione di nuovi confini (in)visibili, in grado di determinare l'accesso o l'esclusione a certi ambiti urbani rigenerati (Cocola-Gant, 2019) (Zukin, 2008), secondo logiche di fruizione ed esercizio selettive e identitarie.

1. REGOLAMENTI E TRASFORMAZIONI. – Per questo motivo è opportuno partire dall'emanazione di due regolamenti comunali e rispettivamente il nuovo "Regolamento per l'esercizio del commercio nelle aree urbane di valore culturale" e il nuovo "Regolamento Dehors". Il primo, approvato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 2019, segue l'esempio di altre città come Firenze estendendo al "nucleo di antica formazione" una serie di misure volte a limitare la presenza di "attività commerciali non compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale"<sup>2</sup>. Sulla pagina del Comune sono elencate le attività il cui insediamento, sulla scia del "Decreto Unesco" (D. Lgs. n. 222, 25 novembre 2016) e del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42, 22 gennaio 2004), sarà vietato per tre anni:

*...commercio al dettaglio in sede fissa dei generi appartenenti al settore alimentare; somministrazione di alimenti e bevande esercitata in qualunque forma; artigianali/industriali di produzione, preparazione e/o vendita di prodotti appartenenti al settore alimentare; attività di money change, phone center, internet point e money transfer esercitate in maniera esclusiva o prevalente; magazzini e depositi utilizzati per attività commerciali; attività di "compro-oro" all'ingrosso e al dettaglio; attività di vendita al dettaglio effettuata mediante apparecchi automatici posti in appositi locali ad*

<sup>1</sup> Alcuni passaggi di questo intervento riprendono quanto già pubblicato in Bonazzi, Frixia, 2019.

<sup>2</sup> Si veda: <http://www.comune.bologna.it/news/decreto-unesco>.



*essa adibiti in modo esclusivo; attività autorizzate per la raccolta scommesse e/o l'installazione di apparecchi per la vincita in denaro.*<sup>3</sup>

Emerge chiaramente il vincolo rispetto a una progressiva esclusione di determinate attività commerciali da gran parte del centro storico, per preparare la strada a una sua futura patrimonializzazione<sup>4</sup> resa esplicita dalla presentazione della candidatura dei Portici di Bologna a Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Il secondo documento su cui si vuole porre l'attenzione è il nuovo “regolamento Dehors” (regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi ai locali di pubblico esercizio di somministrazione). Il testo del 2018 delinea una regolamentazione speciale per alcune zone in cui poter adottare “linee di indirizzo e progetti per la gestione di spazi aperti in base a motivate esigenze di funzionalità, decoro e tutela del contesto urbano”<sup>5</sup>. Tali zone verranno individuate da una successiva integrazione, fatta ad aprile 2019 (PG. 150373/2019), in cui le suddette aree (figura 1) saranno soggette a una normativa ad hoc data proprio dalle motivazioni già indicate. Le zone evidenziate dalla planimetria e dal “piano d'area” fanno emergere una sorta di tematismo cartografico impresso sul tessuto urbano che si traduce in specifiche forme di regolamentazione su determinate aree del centro storico.

Entrambi i documenti appena richiamati contribuiscono a costruire una nuova micro-geografia dello spazio urbano, legata al tracciamento di nuovi confini (in)visibili, e s'inseriscono all'interno di un contesto di politica urbana e di economia del territorio che investe l'intera città. Possiamo richiamare questo contesto più ampio attraverso una serie di punti così riassumibili:

- Nuove forme di regolamentazione dello spazio urbano (definite in base alla collocazione delle attività in aree definite e facendo riferimento alle “esigenze del decoro”);
- Processi di patrimonializzazione (la presentazione della candidatura dei portici a Patrimonio dell'Umanità UNESCO ne è l'esempio più eclatante);
- Attrattività turistica come volano economico strategico e conseguente sostituzione commerciale diffusa anche oltre il centro storico (processi di *food gentrification*);
- Penetrazione delle piattaforme di locazione turistica a breve termine, con un significativo impatto sull'offerta di alloggi in affitto e più in generale sul mercato immobiliare.

Questa rete di trasformazioni, che attraversano lo spazio urbano a diverse scale, ha assunto delle specifiche connotazioni proprio intorno ai principali mercati storici della città, e in particolare nella rigenerazione commerciale di parte del Quadrilatero e del Mercato di Mezzo, seguita da quella dell'area del Mercato delle Erbe.<sup>6</sup> In entrambi i casi si sono definite delle collaborazioni pubblico-privato che hanno guidato il cambiamento delle aree mercatali attraverso il passaggio dalla tradizionale vendita di prodotti a quella del consumo di cibo. Questo modello ha fatto poi da precedente e da riferimento ad altri mercati storici della città, anche discosti dal “nucleo di antica formazione”, come ad esempio il Mercato di via Albani nel Quartiere Bolognina.

Lo schema che abbiamo visto applicato “intorno ai mercati” e alla loro rigenerazione, prende il via da una serie di fattori legati alla crisi economica e commerciale delle tradizionali

---

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Sul concetto di patrimonializzazione si vedano tra gli altri: Balzani, 2016; Dansero, Emanuel, Governa, 2003; Rabbiosi, 2016 e 2019; Carbelli, 1998.

<sup>5</sup> Art. 20 Progetti d'area:

[http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/nuovo\\_regolamentodehors\\_aggiornato\\_18\\_12\\_2018\\_.pdf](http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/nuovo_regolamentodehors_aggiornato_18_12_2018_.pdf)

<sup>6</sup> Per una ricostruzione puntuale dei processi di rigenerazione applicati ai due mercati storici si veda Zinzani (2019, pp. 47-84) e Frixia (2109 pp. 85-108) in Bonazzi, Frixia, 2019.

aree dei mercati, ponendo in essere il bisogno della rigenerazione e della sostituzione di alcune attività commerciali.

#### PIANO D'AREA DEHORS

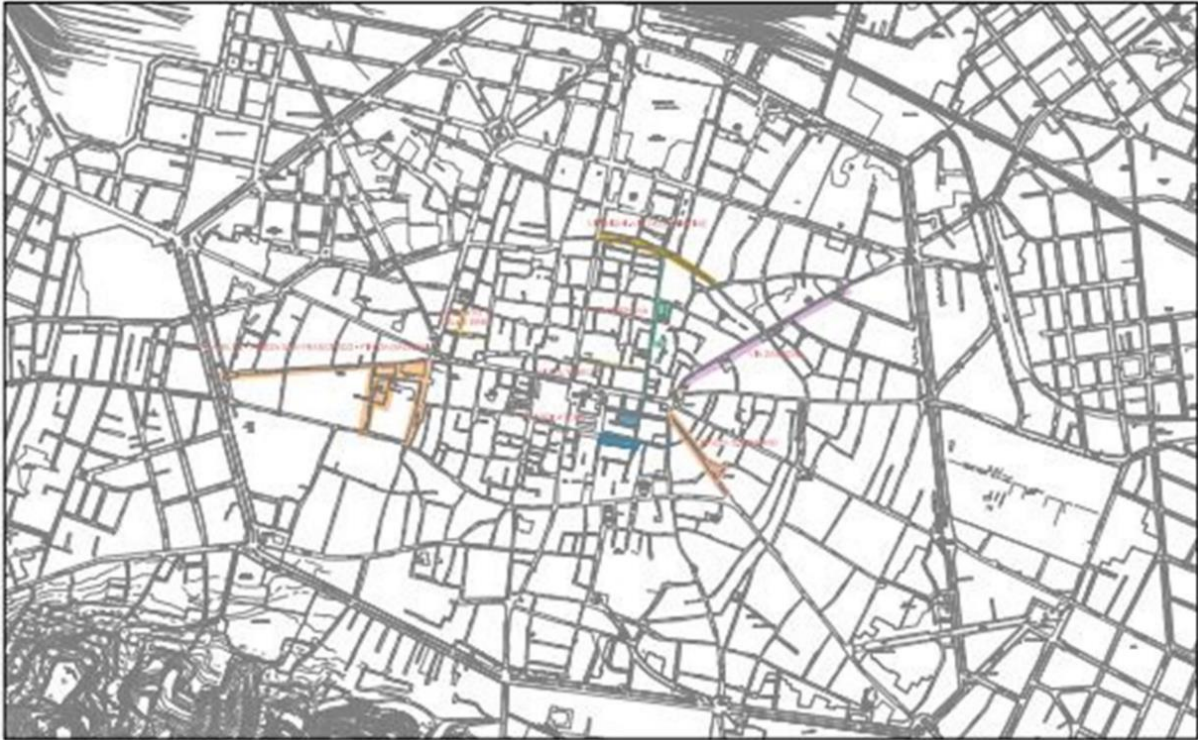


Fig. 1. Planimetrie progetti d'area.

Fonte: [http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/progetti\\_darea\\_\\_planimetria\\_complessiva.pdf](http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/progetti_darea__planimetria_complessiva.pdf)

L'esito di questi processi ha però mostrato non soltanto un cambiamento della tradizionale destinazione d'uso delle due aree, ma un vero ripensamento della loro funzione urbana. A orientare questo percorso sono state le politiche di governo e *city branding*, prima fra tutte Bologna City of Food, in grado di utilizzare i processi di rigenerazione come strumenti di risposta alla crisi economica e alle difficoltà strutturali delle vecchie aree mercatali<sup>7</sup>.

2. RIGENERAZIONE, EFFETTI, SOSTITUZIONE. – Lo studio dei mercati (e del *mercato*) ha fatto quindi emergere una serie di risultati e di effetti socio-spaziali guidati e governati dall'implementazione di nuovi regolamenti, di cui quelli appena richiamati mostrano una scia lunga, in continuità rispetto all'ultimo decennio. Per cominciare a tessere la micro-geografia da cui si è partiti vanno esplicitati una serie di risultati ascrivibili proprio alle politiche di rigenerazione operate sui mercati storici. Fatti salvi i buoni riscontri in termini economici e di attrattività, che hanno consentito l'incremento di una certa tipologia di attività commerciali (pubblici esercizi in sostituzione della vendita al dettaglio), il primo effetto è stato quello di una progressiva differenziazione nella fruizione delle due aree, con l'arrivo di nuove categorie di consumatori (diversificate per fasce orarie e tipologie di consumo), nonché di un aumento dei prezzi. A questo risultato si è associato rapidamente l'insorgere di nuove forme di conflittualità socio-spaziali che avrebbero da lì a breve richiesto e legittimato nuovi strumenti

<sup>7</sup> Si veda su questo quanto contenuto nel Progetto 19 – City of Food (Frixia, 2019, p. 96).

di regolamentazione e governo. In particolar modo vanno menzionate sia la necessità di una gestione differenziata per la concessione dello spazio pubblico (moltiplicazione, estensione/riduzione e nuova regolamentazione dei dehors), sia l'emersione di nuove problematiche con i residenti (orari di esercizio, rumore, formazione di comitati). È per far fronte alle rinnovate esigenze di governo delle aree rigenerate che si è quindi ricorso sistematicamente allo strumento dell'ordinanza e del "nuovo regolamento", costruendo un equilibrio inedito fra pubblico e privato in grado di mediare i rispettivi interessi.

Insieme ai primi effetti di questo equilibrio vanno messe in sequenza una serie di prospettive attraverso cui inquadrare i cambiamenti registrati intorno ai mercati. In primo luogo il ruolo dell'amministrazione pubblica, secondo cui il Mercato delle Erbe sarebbe stata una "ricetta contro la depressione" (ndr. economica), concetto più volte espresso dall'allora assessore all'Economia e Promozione della città, Matteo Lepore<sup>8</sup>. In secondo luogo le motivazioni strategiche che hanno consentito e legittimato la rimodulazione dell'offerta commerciale: la crisi economica delle vecchie strutture associata a problematiche di sicurezza urbana e "degrado". Queste due prospettive valorizzano il ruolo dell'amministrazione pubblica nella facilitazione dei processi descritti e promuovono il successo dei "nuovi imprenditori" in grado di predisporre una nuova offerta commerciale e di innalzare il target dei consumatori.

Tuttavia non sono mancati effetti distopici sui risultati prodotti, e alla narrazione positiva sulla "rigenerazione" sono seguite altre maglie problematiche nella tessitura della micro-geografia dei mercati. Su tutte, in particolar modo in riferimento al Mercato delle Erbe, la questione dell'aumento del prezzo degli immobili nelle aree adiacenti e quello della residualità di alcuni spazi, o banchi, lasciati vuoti per mancanza di venditori<sup>9</sup>. L'ottenimento di buoni risultati economici e l'incremento dei pubblici esercizi a scapito di alcune botteghe storiche e alla tradizionale vendita di prodotti, lasciano intravedere solo un lato della "sostituzione" che ha interessato anche la fruizione delle due aree, rivolta soprattutto a un pubblico giovane, di età media e con buona capacità di spesa, e agli immancabili turisti.

Si può quindi concludere che i processi di rigenerazione dei due mercati si siano rivelati motori di significativi processi di sostituzione. La traiettoria discorsiva che dal rilancio commerciale porta a una chiara "rigenerazione socio-spaziale" tralascia completamente le problematiche relative all'emersione di nuove forme di esclusione (Cocola-Gant, 2019). Se infatti la rappresentazione dei mercati rigenerati diventa uno dei tanti biglietti da visita della città in cui riscoprire lo "spirito ribelle"<sup>10</sup>, quello più "autentico" di una Bologna sempre più orientata e regolamentata per accogliere turisti temporanei, il rischio latente pare quello di una "gentrified authenticity" (Gonzalez, Waley, 2012) che non fa altro che riprodurre ancora una volta delle linee, delle demarcazioni sociali e spaziali tra *ciò* che sta dentro e *ciò* che sta fuori, tra *chi* resta dentro e *chi* inesorabilmente resta fuori.

3. CONFINI (IN)VISIBILI. – In questo primo tentativo di tessere una micro-geografia intorno ai mercati rigenerati del centro storico di Bologna si è cercato di adottare uno sguardo critico facendo emergere la costruzione di nuovi confini più o meno visibili. Si è visto come a una delimitazione fisica degli spazi (siano essi l'intero centro storico o un'area delimitata), normata da specifici regolamenti, si vadano a sovrapporre confini più sfumati, spesso volutamente scremati dalle rappresentazioni della città. Ciò che da un lato sembra infatti

<sup>8</sup> <http://www.comune.bologna.it/news/nuove-attivita-e-riqualificazione-al-mercato-delle-erbe>

<sup>9</sup> Si vedano due articoli rispettivamente tratti da Repubblica Bologna e dal Resto del Carlino:

[https://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/10/18/news/bologna\\_il\\_mercato\\_delle\\_erbe\\_fa\\_gola\\_100mila\\_euro\\_per\\_una\\_bottega-150066296/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/10/18/news/bologna_il_mercato_delle_erbe_fa_gola_100mila_euro_per_una_bottega-150066296/); <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/mercato-erbe-1.3300983>.

<sup>10</sup> Così si esprimeva un articolo del New York Times del 2018 a proposito del Mercato delle Erbe: <https://www.nytimes.com/2018/10/02/travel/52-places-bologna-and-matera-italy.html>.

costruire discorsivamente una Bologna accogliente, ospitale (Bell, 2007) e attrattiva per certe categorie di turisti e consumatori urbani lascia intravedere il suo rovescio. Quei confini (in)visibili che vengono tracciati attraverso norme e regolamenti consentono di rileggere le traiettorie urbane, le narrazioni e le pratiche che ridefiniscono gli spazi del *mercato*, attraverso forme di rappresentazione *esclusiva*. Quello che è stato definito *foodtainment* (Finkelstein, 1999) diventa la nuova e necessaria caratteristica per “partecipare al mercato” e si lega a una rinnovata “gentrification del decoro” (Semi, 2017; Pitch, 2013) che mostra in maniera inequivocabile come determinati spazi di consumo vengano costruiti attraverso un mix calibrato di rappresentazione politica, offerta commerciale rinnovata e disciplina dello spazio. Le maglie di una micro-geografia dei mercati sono dunque molto larghe e lasciano fuori chi non può prender parte alla nuova pratica del consumo o al rinnovato esercizio del commercio. Parafrasando Raffestin, la rigenerazione dei mercati ha preparato “lo sviluppo di nuove forme di territorialità” (Raffestin, 2015, p. 115), che attraverso la sostituzione di chi non è in linea con la narrazione di riferimento, aprono la strada a nuove cornici di senso. Questa volta però, non si tratterà di aree circoscritte ma bisognerà ripercorrere la lunga e sinuosa architettura dei portici attraverso percorsi che segnano la storia e lo spazio di questa città.

## BIBLIOGRAFIA

- BELL D., “The Hospitable City: Social Relations in Commercial Spaces”, *Progress in Human Geography*, 31, 2007, n. 1, pp. 7-22.
- BONAZZI A., FRIXA E.,  *Mercati storici, rigenerazione e consumo urbano. Il caso di Bologna* (a cura di), Milano, Franco Angeli, 2019.
- CARBELLI R., “Processo di patrimonializzazione tra eredità e paesaggio attivo”, in PETRICIOLI M., TONINI A. (a cura di), *Identità e Appartenenza in Medio Oriente*, Firenze, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Studi sullo Stato e SeSaMO Società per gli Studi sul Medio Oriente, 1998, pp. 243- 250.
- COCOLA-GANT A., “Gentrification and displacement: urban inequality in cities of late capitalism”, *Handbook of Urban Geography*, Cheltenham e Northampton, Edward Elgar Publishing, 2019.
- DANSERO E., EMANUEL C., GOVERNA F. (a cura di), *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- FINKELSTEIN J., “Foodtainment”, *Performance Research*, 4, 1999, n. 1, pp. 917-935.
- GONZÁLEZ S. (a cura di), *Contested Markets, Contested Cities, Gentrification and Urban Justice in Retail Spaces*, Londra e New York, Routledge, 2017.
- GONZÁLEZ S., WALEY P., “Traditional Retail Markets: The New Gentrification Frontier?”, *Antipode*, 45, 2013, n. 4, pp. 965-983.
- PITCH T., *Contro il decoro. L’uso politico della pubblica decenza*, Bari-Roma, Laterza, 2013.
- RABBIOSI C., “L’itinerario ATRIUM e la Convenzione di Faro. Riflessioni critiche sull’applicazione alla scala locale”, in SALVATORI F. (a cura di), *L’apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, A.Ge.I., Roma, 2019, pp. 1001-1007.
- RABBIOSI C., “Turismo e prodotti tipici: un approccio performativo alla patrimonializzazione. Note da Verrucchio”, *Rivista Geografica Italiana*, 124, 2016, pp. 301-318.
- RAFFESTIN C., “Il diritto all’abitare”, in Bernardi C. et al. (a cura di), *Fare spazio: pratiche del comune e diritto alla città* (a cura di), Milano, Mimesis, 2015, pp. 111-118.
- SEMI G., “La gentrification del decoro”, [www.commonware.org/index.php/neetwork/775-http-commonware-org-index-phpneetwork-775-la-gentrification-del-decoro](http://www.commonware.org/index.php/neetwork/775-http-commonware-org-index-phpneetwork-775-la-gentrification-del-decoro), 2019.
- ZUKIN S., “Consuming authenticity: From outposts of difference to means of exclusion”, *Cultural Studies*, 22, 2008, n. 5, pp. 724–748.

RIASSUNTO: A partire da due recenti regolamenti del Comune di Bologna, il contributo fornisce una prima lettura di alcuni processi che stanno producendo una “gentrification del decoro” unitamente a nuove cornici discorsive, come quella della candidatura dei Portici a Patrimonio dell’Umanità UNESCO, all’interno delle quali riposizionare l’offerta della città. Una micro-geografia dello spazio urbano che, seguendo la rigenerazione dei mercati storici, fa emergere dei confini decisivi e riproduce processi di sostituzione ed esclusione.

SUMMARY: Following two recent bylaws stipulated by the Bologna Council, this paper offers an initial analysis of processes causing a “gentrification of *decoro*”. In conjunction with new considerations – such as Bologna’s Portici candidature to UNESCO’s World Heritage, within which reposition the city’s offer, this paper offers a micro-geography of urban space which, following the regeneration of historic markets, enables the re-emergence of formal boundaries, therefore re-producing of exclusion and inclusion processes.

Parole chiave: Spazio pubblico, rigenerazione, sostituzione.

Keywords: *Market borders* – public space, regeneration, replacement.